

Mercoledì 15 gennaio 2014

Introduzione alla lettura: il testo nel contesto

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Siamo nel cuore della storia cronachistica di Israele e Giuda. Ci siamo lasciati alle spalle Davide, nei libri di Samuele, e ora il personaggio centrale diventa Salomone. Dico solo alcuni tratti di carattere introduttorio, per poi passare alla lettura dei primi capitoli del libro. Siamo nell'ambito della così chiamata dagli studiosi "scrittura deuteronomistica". Una denominazione di Martin Not, che ritiene che Dt sia una sorta di magna carta dei giudizi sulla storia, al seguito dei quali il narratore dispone il suo racconto degli accadimenti del regno del sud e del nord, con in giudizio storiografico coerente che fa capo a Dt. Per questo molti studiosi ritengono che questa ideologia storiografica permei tutta questa storia che va da Gn a Re, ma che debordi anche nei libri profetici, che andrebbero letti in quest'occhi. È la teoria fondamentale seguiti in tutti gli approcci anche attualmente, al di là di poche eccezioni. È una storiografia che fa capo al sud, con centralizzazione del culto a Gerusalemme. La storiografia viene scritta osservando il problema a vantaggio del sud e a svantaggio del nord. Ma poi l'occhio dell'autore diventa critico anche nei confronti del sud, perché occorre spiegare la disfatta che vede addirittura crollare il Tempio del Dio di Israele. A motivo di teoria delle retribuzioni, di modo di emergere della classe sacerdotale ecc. viene ritenuta una storiografia con baricentro ideativo nel regno del sud. È chiamata la storiografia del "cronista", con Re, Cronache, Esdre e Neemia. I testi delle Cronache fanno la scelta radicale di disinteressarsi del regno dei nord e concentrarsi sulla sola storia del sud, come regno che corrisponde alla successione dinastica legittima.

I libri dei Re appartengono a una lunga narrazione che lo scrittore Noel ha chiamato "storia primaria", una lunga storia che parte da Gn e giunge fino a qui. Una lunga gittata narrativa, che supera la visione tradizionale che ha parlato di pentateuco, e quella di Not che ha parlato di tetrateuco, e von Rad di esateuco. Noi invece parliamo di "ennateuco", perché 9 sono i libri in tutto, nella tradizione ebraica (in cui Sam e Re sono ciascuno un solo libro). Questi libri sono scritti in ebraico, in greco e poi tradotti in latino e siriano in epoca cristiana. La divisione dei testi in due libri è ibrido tra tradizione giudaica, greca e latina. In fatti in tradizione greca questi libri sono chiamati "4 libri dei regni", la tradizione latina li chiama 1, 2, 3 e 4 re. La tradizione ebraica chiama i due libri Shemuel e Malachim, cioè Samuele e Re. La nostra divisione in lingue moderne è una conflazione tra logica greco-latina che spezza in quattro libri, e di quella ebraica che invece tiene i due nomi di Samuele e Re.

Conviene tenere presente che nella logica del testo ebraico qui abbiamo un nuovo incipit, e che c'è una logica unitaria che si compie con l'ultimo capitolo del secondo libro: $22 + 25 = 47$ capitoli da leggere in progress come un unico libro.

Che contenuti hanno questi due libri? C'è una prima parte di transizione tra la conclusione del regno di Davide, con le successive lotte di transizione, poi la presentazione di Salomone come re saggio e giusto e poi come re che abbandona la via della giustizia (tracciato narrativo dei capitoli 3-11), poi abbiamo la narrazione dei due regni divisi, con Geroboamo al nord e Roboamo figlio di Salomone al sud. Al capitolo 17 abbiamo la caduta del regno del nord con Samaria, e il giudizio morale, elaborato al sud: un'ampia trattazione di teologia della storia, in cui si spiega anche la nascita della questione dei Samaritani. Poi inizia una sezione che riguarda solo il regno del sud, con la figura di Ezechia, e con la spiegazione sul piano della logica delle cose della rovina del regno del sud.

Se vi siete abituato a leggere il ciclo di Davide, noterete che quello aveva uno stile più narrativamente avvincente, mentre qui lo stile è assai meno "godibile", pieno di dettagli, nomi ecc.

Dedichiamo il tempo che ci rimane alla lettura di almeno i primi due capitoli.

Avevamo lasciato Davide che aveva ordinato il censimento, ordine problematica, perché corrisponde alla volontà di contare la potenza e la forza del regno. Davide è anziano e debole, e guardate che metodi trovano per confortarlo... È da lì che nasce il modo di dire "la coperta". È una ragazza sunamita (cioè di Sunem), che ha una certa assonanza con Shulamita del Ct (che ha una certa assonanza con Salomone).

Si parla di Ebron. Il testo ti snocciola tutte le mogli e i figli che Davide aveva. Assalone, Adonia figlio di Agghit... Davide regna in Ebron poco più di sette anni. Adonia, insuperbito, lui che è maggiore rispetto a Salomone – presentato come ultimo, figlio di Betsabia. Adonia decide che deve essere lui il re. Davide non lo ostacola. Ebiatar è uno dei sacerdoti importanti, Zadok anche lui lo è. Ebiatar è favorevole ad Adonia, Zadok invece insieme con Natan è contro Adonia. Adonia fa un sacrificio di animali, invita in suo fratelli e amici, ma non invita il partito contrastante (Salomone, Zadok, Natan ecc.). Natan va da Betsabea dicendo: Adonia si è fatto re, e ora tu e Salomone siete in pericoli. Natan era quello che in prolessi a Davide aveva annunciato che avrebbe avuto un figlio che sarebbe stato figlio di Dio, che doveva essere Salomone. Con l'intrigo collegato a Betsabea e a Uria l'Hittita, nasce un bambino a Davide, che però purtroppo muore, con buona pace di Davide. Poi nasce Salomone. Natan è informato del fatto che il re successore è Salomone. Non sappiamo se Betsabea è una donna Israelita. Il fatto che si sposa con Uria, fa pensare che potrebbe non esserlo. Natan si è già affermato annunciando la volontà del Signore. Natan spiega questa situazione di Adonia che si è fatto re.

Betsabea allora va a trovare Davide, ed esprime con rammarico le cose che le ha detto Natan. Natan spiega che è già in atto una forma di proclamazione popolare di chi è il re. Ma Natan, Zadok, Ben Ayà e gli altri servi fidati di Davide non sono stati invitati. Chi è stato?, è stato veramente Davide a ordinare questa cosa? Davide dice a Betsabea che come le ha promesso è Salomone che deve succedergli. Davide ordina a Zadok e Ben Ayà e dice loro di far salire Davide sulla sua mula e farlo scendere a Ghichon (dove c'è la sorgente del torrente omonimo), per ungerlo re di Israele (che è ancora Israele + Giuda). Lui è il designato al regno. E Ben Aya esprime i suoi auguri: che il Signore benedica il mio Signore, con interessante gioco di parole tra Adonay e Adonì. Zadok unge Davide re al suo della tromba e tutti lo acclamano. Ma abbiamo due intronizzazioni parallele, questa con l'unzione alla fonte della città su ordine di Davide, e quella abusiva di Adonia. Ovviamente le due hanno pesi diverse. La processione acclamatoria verso Gerusalemme ricorda le

usanze di alcune feste, come quella delle Capanne. La cavalcatura regale è una mula. Il testo che parla del re che viene sull'asino è di Zaccaria.

Adonia e i suoi invitati hanno appena finito di mangiare sentono il tumulto di gioia per l'elezione a re di Salomone. Raccontano ad Adonia come sono andate le cose. Salomone è stato condotto a Ghichon sulla calvacatura del padre, è stato unto, si è seduto sul trono... La cosa quindi è già in stato avanzato, ed è stata benedetta da Davide. Adonia e i suoi invitati si alzano e se ne vanno spaventati, e Adonia si attacca ai corni dell'altare, chiedendo di avere la vita salva. Salomone lo grazia.

Capite che è una situazione un po' anomala, due re compresenti.

Davide raccomanda a Salomone di seguire la Torah, la volontà dei Dio di Israele. C'è la promessa che se lui e i suoi figli si manterranno fedeli al Signore, resteranno saldamente al trono di Israele. Samuele è esortato ad agire con saggezza, con la consegna di rispettare che ha fatto bene al padre, e di punizioni per chi gli ha fatto dei torti.

Davide muore, dopo 40 anni (7 di regno a Ebron e gli altri 33 a Gerusalemme). E si dice che infine Salomone siede sul trono di suo padre. Anche se sappiamo che ci si era già seduto. C'è una sovrapposizione di circa un anno o meno, sembra, tra il regno del padre e del figlio.

Adonia si reca da Betsabea, e le dice: tu sai che il regno spettava a me, e tutti gli Israeliti volevano me come re. Ma il regno mi è sfuggito ed è stato dato a Salomone, per volontà di Dio. Chiedigli che mi dia in moglie Abisag la sunamita. Betsabea rivolge a Davide la richiesta, mentre è fatta sedere su un trono accanto a lei. Salomone chiede perché, e dice: per che non chiedi per lui anche il regno, visto che Ebiatar e altri parteggiano per lui? E dice che questa cosa deve essere pagata con la morte di Adonia. Intuisce che dietro questa richiesta ci deve essere la volontà di diventare re. E così Adonia viene ucciso. Uccide come avversario suo fratello! Vedete che santità, questi personaggi biblici? Il santo Salomone uccide suo fratello. Inizia bene! 2 Re 1,27: Ebiatar viene mandato ad Anatot. Da lì vengono i sacerdoti della linea di Ebiatar, che non è ritenuta pura, mentre il sacerdozio puro per eccellenza è quello della linea di Zadok. Ricordate che Gesù cita Ebiatar come sacerdote che accoglie Davide, anche se forse non era lui ma un altro. Ebiatar è confinato ad Anatot, mentre Zadok è tenuto a Gerusalemme, vicino al Tempio e al regno.

Da Anatot viene anche Geremia, figlio di Chelchia, e anche lui sacerdote di Anatot, quindi probabilmente della linea legata a Ebiatar.

Salomone caccia Ebiatar ma gli lascia salva la vita, perché ha portato l'arca a Gerusalemme con suo padre e perché è stato con il padre in tutte le sue avventure. E il testo cita Eli. Vi ricordato che il 1 Sam 2 c'è una prolessi importantissima, perché si dice che Adonai ha promesso alla casa di Eli che i suoi figli avrebbero sempre camminato alla sua presenza. Ma il Signore muta idea e promette che tutti i suoi discendenti muoriranno di spada, a partire dei due figli. Poi farà sorgere un sacerdote fedele, che camminerà alla presenza di Dio come suo consacrato per sempre. E tutti i superstiti della casa di Eli andranno a mendicare per un tozzo di pane chiedendogli di avere un qualche minimo ufficio sacerdotale. Il sacerdote fedele per sempre sarà Zadok e colui che dovrà andare da lui supplice e mendicante sarà Ebiatar.

Ioab va anche lui nella tenda del Signore attaccandosi all'altare. Ben Ayà gli chiede di uscire, ma Ioab gli dice che vuole morire lì, e Davide dice: va bene, se vuole lui, uccidilo lì! Davide sta compiendo le azioni chieste da Davide, a motivo dei misfatti che queste persone hanno compiuto, con azioni violente che stanno nell'ottica di ristabilire la giustizia. Il capo dell'esercito ora è Ben

Ayà. E il capo dei sacerdoti è ora Zadok. Sono il gruppo di quelli che non sono stati invitati alla festa di Adonia. Il profeta è Natan.

Poi si va a chiamare Simei, chiedendo che abiti a Gerusalemme senza uscirne, quando ne uscirà sarà passibile di morte. Ma dopo tre anni alcuni suoi schiavi fuggono a Gat. Simei li insegue per riportarli a casa. Salomone lo viene a sapere, e lo fa uccidere da Ben Ayà. E il regno si consolida nelle mani di Salomone.

Abbiamo visto che Adonia cerca di usurpare il trono, si attacca ai corni dell'altare per supplicare Dio, ma Dio ha già deciso per Salomone. Queste morti segnano il fare piazza pulita del gruppo dirigente antagonista. Ora ci sono tutti gli ingredienti per vivere nello shalom. E infatti da qui in avanti vediamo che fino alla fine del capitolo 11 la forma narrativa cambia, più bella e godibile, con molti particolari, tra cui l'episodio della dedicazione del Tempio, che trasformano Gerusalemme, e che hanno effetti anche su Salomone. E poi vedremo che Salomone finisce con il diventare idolatra. Cronache presenta Salomone come in assoluto il re santo e saggio; Davide invece è santo al 50%, ma nulla si dice dell'idolatria di Salomone, traviato dalle donne straniere, che appartengono al suo harem di 1000 donne. Proprio alla fine della sua vita c'è questo "bunga-bunga" impazzito da regnante orientale. La donna straniera è "donna stoltezza", che porta l'idolatria: amonite, moabite, idumee, di Sidone, hittite. Appartenenti a popoli di cui il Signore ha detto di stare alla larga, perché travierebbero il cuore degli ebrei. Aveva 1000 donne, e iniziò a seguire Astarte di Sidone e il dio dei Moabiti. Salomone a differenza di suo padre era monogamico, aveva una sola donna, la figlia del Faraone. Così infatti dice il testo: in tutta la fase positiva, in cui rafforza e consolida la città, ha una sola moglie, l'egiziana, che è vista positivamente. Il popolo offriva ancora sacrifici sulle alture, perché non c'era il Tempio, e anche Salomone faceva così. E ora abbiamo il primo dei due sogni di Salomone. La prima volta sogna a Gabaon, e poi dopo aver costruito la mura e la reggia, il Signore gli appare per la seconda volta a Gerusalemme. Il Signore dice che ha ascoltato la supplica di Salomone, e che i suoi occhi saranno sempre rivolti a questo Tempio se Salomone osserverà sempre i suoi statuti e decreti come ha promesso a Davide. Sono le stesse parole che abbiamo già letto prima nelle raccomandazioni che Davide fa a Salomone prima della morte. E si dice che se seguirà altri dei però caccerà Israele dalla Terra, e abbandonerà il Tempio, che sarà distrutto. Vedete che anticipa tutto ciò che accadrà? E quando una straniero commenterà il fatto, si dirà: questa sciagura è a motivo dell'idolatria... Cronache non parla di questo compimento nella storia dell'infedeltà di Salomone, che invece leggeremo in 1 Re.

La prossima volta vedremo cosa succede ai due regni di nord e sud. Ma già ora vediamo che anche la vita di Salomone è bipartita, con seconda parte infedele, e con un peccato che graverà sia sul nord che sul sud. Al nord il peccato di Geroboamo causa i guai, al sud a ben vedere è già Salomone, con una idolatria che trionfa poi con Manasse, il re idolatra per eccellenza.

Domanda: Salomone che è detto offrire sacrifici sulle alture. Ma di solito si offrono ad altre divinità. Non è una cosa ambigua?

Don Silvio: non c'è ancora l'altare del Tempio, e le alture erano i luoghi alti, vicini al cielo, sui cui si sacrifica, su altari che vi sono costruiti. Dal Tempio in avanti chi offre sacrifici sugli altari è idolatra. Qui si gioca come nel cantico dei cantici, con la figura della figlia del Faraone, che fa la figura di Ochmà, la donna sapienza. Una figura molto elegante e positiva. Ma poi viene rimandata a casa, per purificare dopo la costruzione del Tempio di tutto ciò che non è Israelitico "purosangue".